



Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il cornettista Doron David Sherwin. Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori, ed è sempre più interessato a collaborare con giovani musicisti incontrati durante lo svolgimento della sua attività didattica. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in oltre trent'anni di attività hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per l'affiatamento, l'entusiasmo

e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale. laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Messico. Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in tutta Europa e in Messico. Ha all'attivo venti incisioni discografiche, di cui diciassette con la casa discografica Arcana, molti dei quali in co-produzione con WDR, insigniti di numerosi premi della critica internazionale, fra cui il Diapason d'Or de l'année 1993 che ha lanciato la sua carriera. Gli ultimi Cd hanno ricevuto la nomination all'International Classical Music Awards (2010, 2014, 2018) per la categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il Cd dedicato al Medioevo per la collana *I Classici della Musica* pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007.

Il nuovo progetto discografico, "L'occhio del cor: Francesco Landini", che vede la partecipazione straordinaria di Christophe Deslignes all'organo portativo, sarà disponibile per Arcana/OutthereMusic a partire da Giugno 2019. Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in un'intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere tra cui: Corsi Internazionali di Musica Antica della FIMA, Masterclass presso Festival Trigonale (Austria), Fondazione Benetton Studi Ricerche (Treviso), Fondazione Ugo e Olga Levi onlus (Venezia), La settimana del Trecento (Arezzo) e regolari corsi di studio presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano e la Staatliche Hochschule für Music Trossingen (Germania). Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio e David Riondino.

Musica antica in casa Cozzi

giovedì 21
marzo 2019
ore 21

chiesa
di San Teonisto
Treviso

Musica per il Bestiario di Leonardo Ensemble laReverdie

De Musica
Dalla scienza musicale
alla musica delle Sfere

Stagione concertistica
sesta edizione

Direzione artistica
Stefano Trevisi

iniziativa promossa da
Fondazione Benetton
almamusica433

organizzata da
Culturae srl

con il patrocinio
della Città di Treviso

Musica per il Bestiario di Leonardo

Il *Bestiario* di Leonardo da Vinci, datato attorno al 1494 e contenuto nel famoso Codice H conservato presso l'Institut de France di Parigi, si ispira alla lunga tradizione dei bestiari medievali, libri che raccoglievano una descrizione sintetica di animali reali e fantastici unitamente a considerazioni di carattere morale. Da un lato infatti il testo leonardesco tratta gli animali nei simboli morali e nelle qualità favolose e magiche, dall'altro ne considera la morfologia, la distribuzione geografica e gli usi in una redazione che sembra una vera e propria storia naturale. Le fonti riconosciute del *Bestiario* di Leonardo sono la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio per gli aspetti più naturalistici, e le due opere trecentesche l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli e il *Fior di virtù*, opera di incerta attribuzione, che ebbe una enorme fortuna manoscritta. Il *Bestiario* è diviso in capitoletti introdotti da un titolo che talvolta si riferisce all'animale di cui tratta, talvolta a una virtù o a un vizio

che l'animale descritto incarna per indole e carattere. Nel testo leonardesco è possibile riscontrare, come è stato messo in evidenza più volte, tutta la vitalità della cultura medievale. È proprio da questa evidenza che è scaturita l'idea di accostare alcuni animali descritti da Leonardo a madrigali o caccie trecentesche, affollate da un variegato e ricchissimo catalogo di animali che ricalcano gli stessi modelli a cui sembra aver attinto più tardi Leonardo. L'*ars nova* italiana dalle origini fino ai suoi ultimi esponenti, da Magister Piero a Johannes Ciconia (fiammingo ma raffinato interprete dello stile italiano) è infatti incredibilmente ricca di repertorio musicale in cui prendono vita animali fantastici (*L'aspido sordo*), reali (*Per larghi prati*), simbolici (*Aquila Altera / Creatura gentil / Uccel di Dio*), allegorici (*Lucida pecorella*), metafore delle debolezze umane come delle umane virtù.

laReverdie

Claudia Caffagni, voce, liuto, salterio

Livia Caffagni, voce, viella, flauti

Elisabetta de Mircovich, voce, viella, ribeca, symphonia

Letture di **Stefano Trevisi**

tratte dal *Bestiario* di Leonardo da Vinci

Programma

PROLOGO

Anonimo renano (XII sec.)

Aurea personet lyra – sequenza
Cambridge University Library,
Codex Cantabrigiensis

Amore di virtù

Jacopo da Bologna (fl. 1340–1360)

Per sparverare – caccia
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
MS Panciatichiano 26, f. 70

Invidia

Verità

Jean Vaillant (fl. 1360–90)

Par maintes foyes – virelai
Chantilly, Bibliothèque du Musée Condé 564,
f. 60

Crudeltà

Jacopo da Bologna

Nel bel giardino che l'Adige cinge – madrigale
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Panciatichiano 26, f. 62v

Aquila

Jacopo da Bologna

Aquila Altera / Creatura gentil / Uccel di Dio – madrigale
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Panciatichiano 26, fol. 91v–92

INTERMEDIO

Giovanni da Cascia (fl. 1335–1360)

O tu chara scienza – madrigale
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Ms Palatino 87 (Sq), f. 5v–6

Pazzia

Giovanni da Cascia

Per larghi prati – caccia
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Panciatichiano 26, fol. 96v–97

Umiltà

Donato da Cascia (fl. 1370–1400)

Lucida pecorella – madrigale
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Panciatichiano 26, fol. 83v–84

Pantere in Africa

Johannes Ciconia (fl. 1370–1412)

Una Panthera in compagnia di Marte – madrigale
Lucca, Archivio di Stato 184 (Mancini Codex),
fol. 82v–83v

Superbia

Magister Piero (1300–1350 ca.)

Con bracchi assai – caccia
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Panciatichiano 26, fol. 92v

L'aspido

Donato da Cascia

L'aspido sordo – madrigale
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana,
Palatino 87, fol. 77v–78

Boie

Leoni, pardi, pantere, tigri

Nicolò del Preposto (fl. 1360–70)

La fiera testa che d'uman si ciba – madrigale-caccia
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Palatino 87,
fol. 95v

Alep Pesce

Ostrica pel tradimento

Francesco Landini (1325/35–1397)

Così pensoso – caccia
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Ms Palatino 87 (Sq), f. 128v

EPILOGO

Elisabetta de Mircovich

Pianze la bella Yguana – danza strumentale (1997)

Anonimo renano (XII sec.)

Aurea personet lyra – sequenza

Aurea personet lyra / clara modulamina! / Simplex
corda sit extensa / voce quindenaria; / primum
sonum mese reddat / lege ypodorica.
Philomele demus laudes / in voce organica, / dulce
melos decantantes, / sicut docet musica, / sine cuius
arte vera / nulla valent cantica.
Cum telluris vere novo / producuntur germina, /
nemorosa circumcirca / frondescunt et brachia, /
flagrat odor quam suavis / florida per gramina.
Hilarescit philomela, / dulcis vocis conscia, / et
extendens modulando / gutturus spiramina, / reddit
voces ad estivi / temporis indicia.
Instat nocti et diei / voce sub dulcisona, / soporatis
dans quietem / cantus per discrimina / nec non
pulchra viatori / laboris solatia.
Vocis eius pulcritudo, / clarior quam cithara, / vincit
omnes cantitando / volucrum catervulas, / implens
silvas atque cuncta / modulis arbustula.
Volitando scandit alta / arborum cacumina, / gloriosa
valde facta / veris pro letitia, / ac festiva natis gliscit /
sibilare carmina.
Felix tempus cui resultat / talis consonantia! /
Utinam per duodena / mensium curricula / dulcis
philomela daret / sue vocis organa!
Nolo, nolo ut quiescas / temporis ad otia, / sed ut
letos des concentus / tua, volo, lingua, / cuius laude
memoreris / in regum palatia.
Cedit auceps ad frondosa / resonans umbracula, /
cedit cignus et suavis / ipsius melodia, / cedit tibi
timpanistra / et sonora tibia.
Quamvis enim videaris / corpore premodica, / tamen
te cuncti auscultant, / nemo dat iuvamina, / nisi solus
rex celestis, / qui gubernat omnia.
Iam preclara tibi satis / dedimus obsequia, / que in
voce sunt iocunda / et in verbis rithmica, / ad scolares
et ad ludos / digne congruentia.
Tempus adest, ut solvatur / nostra vox armonica, / ne
fatigent plectrum lingue / cantionum tedia / et
pigrescat auris prompta / fidium ad crusmata.

L'aurea lyra faccia risuonare belle modulazioni, ogni
corda si spieghi nel sistema di quindici suoni; la nota
media dia il suono principale secondo il modo ipodorico.
Cantiamo lodi all'usignolo col suono degli strumenti,
intonando una dolce melodia, come insegna la musica,
senza la cui arte veritiera non hanno pregio i canti.
Quando a primavera spuntano i germogli della terra
e all'intorno frondeggiano i rami dei boschi, si alza
un suavissimo olezzo dalle piante fiorite.
Si rallegra l'usignolo, conscio del dolce canto,
e, allargando con le modulazioni il varco della gola,
scioglie canti all'annuncio del tempo estivo.
Insiste giorno e notte nel melodioso canto, concilia
il sonno agli assopiti con le variazioni dei suoni
ed offre un dolce sollievo allo stanco viandante.
La bellezza della sua voce, più armoniosa della cetra,
vince nel canto tutte le schiere dei volatili, empiendo
di trilli le selve e tutte le macchie.
Sale a volo sulle alte cime degli alberi, divenuto assai
ardito per la letizia primaverile, e aumenta per i figli
la forza dei canti festivi.
Felix stagione, nella quale eheggia così grande
concento! Oh! Se per tutto il giro dei dodici mesi
il dolce usignolo potesse elargire le sue energie!
Non voglio, no, che tu taccia per alcune pause di tempo,
ma che dia lieti concenti con la tua piccola lingua,
per la cui lode sii ricordato perfino nei palazzi dei re.
A te la cede l'uccellatore che canta all'ombra delle
fronde, la cede il cigno e la dolce sua melodia,
a te la cede il timpanista e il sonoro flauto.
E sebbene tu appaia piccolissimo di corpo, tuttavia
tutti ti ascoltano, e non ti aiuta alcuno se non il Re
del cielo, che regge l'universo.
Già abbastanza ti abbiamo dato lodi ed onori,
dilettevoli nel canto e nel testo ritmici, acconci
e convenienti agli scolari e alle feste.
È ormai tempo di riposare la nostra voce armoniosa,
perché la noia delle canzoni non stanchi il plectro
della lingua e non impigrisca l'orecchio, pronto
ai suoni della lyra.

Trinus Deus in personis, / unus in essentia, / nos
conseruet et gubernet / sua sub clementia, / et
regnare nos concedat / cum ipso in gloria. Amen.

Iddio trino nelle persone, uno nell'essenza,
ci conservi e ci guidi sotto la sua clemenza, e ci
conceda di regnare con Lui nella gloria. Così sia.
(trad. G. Vecchi)

Amore di virtù

Calendrino è uno uccello, il quale si dice, che essendo
esso portato dinanzi a uno infermo, che se 'l detto
infermo debbe morire, questo uccello li volta la testa
per lo contrario e mai lo riguarda; e, se esso infermo
debbe iscampare, questo uccello mai l'abbandona d
i vista, anzi è causa di levarli ogni malattia.
Similmente, l'amore di virtù non guarda mai cosa vile,
né trista, anzi dimora sempre in cose oneste e
virtuose, e ripatria nel cor gentile, a similitudine
degli uccelli nelle verdi selve sopra i fioriti rami;
e si dimostra più esso amore nelle avversità che nelle
prosperità, facendo come lume, che più risplende
dove truova più tenebroso sito.

Jacopo da Bologna (fl. 1340–1360)

Per sparverare – caccia

Per sparverare tolsi el mio sparvero, bracchi et
bracche chiamando: «Cit cit Baratera», «Te' Varin, te'
te'». Çonçemo a la campagna. Vidi cercar et rinfrescar
la cagna: «Burla qui te' Varin fiù». «Ve' là Baratera fiù»,
«Amorosa Bocca fiù», «Leva, leva, leva là!», «Guarda,
guarda, guarda là!». Per la mia donna presi quaglie
assai poi del redire non mi dubitai.
Per quella tolsi el mio sparvero in pugno et questo
fu l'ultimo dì di giugno.
E volendo redire udì un levriero correndo e gridando:
«Cit cit Baratera», «Te' Varin, te', te'», guardando
presso l'olmo vidi cercar et rinfrescar la cagna.
«Burla qui te' Varin, fiù», «Ve' là Baratera, fiù»,
«Amorosa Bocca, fiù», «Bochi, Bochi Bochi è là».
«La cagna, la cagna è là». E per sfratare andai le
quaglie a quella ch'amor mi fece prendere pur ella.
E però faça l'uomo al mondo bene, e segua la ventura
che gli viene.

Invidia

Del nibbio si legge che, quando esso vede i sua figlioli nel nido esser di troppa grassezza, che per invidia egli gli becca loro le coste e tiengli senza mangiare.

Verità

Benché le pernici rubino l'ova l'una all'altra, non di meno i figlioli, nati d'esse ova, sempre ritornano alla lor vera madre.

Jean Vaillant (fl. 1360–90)

Par maintes foyz – virelai

Par maintes foyz ay oy recorder /du rosignol la douce melodie. / Mais ne s'i veult le cucu acorder. /ains veult chanter contre ly par envie: / "Cucu, cucu, cucu" toute sa vie. / Car il veult bien a son chant discourder. / Et pourtant dit le reusignol et crie: / "Je vos comant qu'on le tue et ocie: / Tue, tue, tue, tue, oci, oci,oci, oci, oci, oci, oci. / fi de li, fi de li, fi de li, fi. / oci, oci, oci, oci, oci, oci. /oci, oci, oci, fi, fi / fi du cucu qui d'amours veult parler. // "Si vous suppli, ma tres douce alouette. /Que voz voulls dire vostre chanson: / Lire, lire, lire, lire, lirelon; / que dit Dieu, Dieu, que te dit Dieu./que dit Dieu, Dieu. / Que te dit Dieu, Dieu, que te dit Dieu, Dieu. / Que te dit Dieu, Dieu?" / Il est tamps, il est [tamps] / que le roussinole die sa chansounette: / "Oci, oci, oci, oci, oci, oci, oci, oci. / oci seront qui nos vont guerroyant". / Assemblans vos; prenans la cardinette / faites chanter la calle et le santou / tuans, (tuans,) batans cucu pilebisson! / Il est pris, pris, il est pris, pris. / Or soit mis mort / soit mis a mort, mort, soit dist il mort, mort / soit mis a mort, mort." / Or aloms seulement / anjoliver [n]os (qu')et cullir la mosette; / ami, ami, ami, ami, ami, ami, [ami, ami,] / toudis seray le dieux d'amours priant.

Più volte ho teso l'orecchio alla dolce melodia dell'usignolo; ma il cucù disdegna l'unisono con lui, anzi pretende di cantare sfidandolo, per invidia: cucù, cucù, e nient'altro in vita sua. Vuole invero creare disarmonia col suo canto, perciò proclama a gran voce l'usignolo: "Vi ordino di prenderlo e di ucciderlo: a morte, a morte! Onta a lui! Onta al cucù che osa cantare d'amore!" Vi prego, mia dolce lodoletta, vorreste intonare una canzone? "Lirelon, lirelon, ma che dite, Dio mio?" È piuttosto ora che sia l'usignolo a cantare un motivetto: "A morte chi ci muove guerra! Radunatevi tutti, compreso il cardellino, fate cantare la quaglia e la cincia. Uccidete! Battete la macchia, stanate il cucù e mettetelo a morte!" In pace finalmente, andiamo a spassarcela, in cerca di qualche bella noce da cogliere. 'Dolce amico, dolce amico': così tutti quanti imploreranno il dio Amore.

Crudeltà

Il basalischio è di tanta crudeltà che quando colla sua venenosa vista non pò occidere li animali, si volta all'erbe e le piante, e fermando in quelle la sua vista, le fa seccare.

Aquila

L'aquila, quando è vecchia, vola tanto in alto che abbrucia le sue penne, e natura consente che si rinnovi in gioventù cadendo nella poca acqua. E se i sua nati non posso[n] tene' la vista nel sole, non li pasce. Nessuno uccel, che non vole morire, non s'accosti al suo nido. Gli animali forte la temano, ma essa a lor non noce: sempre lascia rimanente della sua preda.

Giovanni da Cascia (fl. 1335–1360)

O tu chara sciènça – madrigale

O tu, cara sciènça, mia musica,
O dolçe melodia con vaghi canti
Che fa' rinnovellar tuttor gli amanti,

Et io son corda di tuo consonançia,
Che 'maginar solea tuo bel trovato!
Or son procuratore et avvocato.

Però ritorno a tte, musica cara,
Ch' ogn' atto bel d'amor da tte s'apara.

Jacopo da Bologna

Nel bel giardino che l'Adige cinge – madrigale

Nel bel giardino che l'Adige cinge / vive la biscia fera velenosa / che già fu donna bella ed amorosa, / donand' a me fedel ottima luce. / Speççò la fede e tenne via diversa / sì che di donna in serpe fu conversa.
Chon più la fuggo più mi dà di morso / né rimedio li trovo né soccorso.

Jacopo da Bologna

Aquila Altera / Creatura gentil / Uccel di Dio – madrigale

Aquila altera ferma in su la vetta / de l'alto monte l'occhio valoroso / dove tua vita trova 'l suo riposo / là è 'l parere là l'esser beato.
Creatura gentile animal degno / salire in alto et rimirare 'l sole / singularmente tuo natura vuole / là è l'immagine et la perfectione.
Uccel di Dio, insegna di iustitia / tu hai principalmente chara gloria / perché nelle tue imprese tu hai victoria.
Là è l'immagine et la perfectione.

Pazzia

Il bo salvatico avendo in odio il colore rosso,
i cacciatori vestan di rosso il pedal d'una pianta,
e esso bo corre a quella, e con gran furia v'inchioda
le corna, onde i cacciatori l'occidano.

Giovanni da Cascia

Per larghi prati – caccia

Per larghi prati e per gran boschi folti / leggiadre
donne e vaghe donçellette / vestite strette, choi
capelli sciolti / con archi, con turchassi, con saette /
et con levrieri a man, correa chacciando / uccidendo
e pigliando / cervi, caprioli, cinghiali e lupi, /
entrando sole ne luoghi più chupi / per riposarsi
all'ombra.

Umiltà

Dell'umiltà si vede somma speriencia nello agnello
il quale si sottomette a ogni animale, e quando
per cibo son dati all'incarcerati leoni, a quelli
si sottomettano come alla propria madre, in modo
che spesse volte s'è visto i lioni non li volere occidere.

Donato da Cascia (fl. 1370–1400)

Lucida pecorella – madrigale

Lucida pecorella son canpata / da pelle di monton
mordace lupo / fuggita son correndo d'un gran
chupo. / Se 'l pastor che mi para non mi lascia /
parar più in quella gran foresta, / sta sicura pascendo
in gran festa, / belando con dilecto saltellare, /
e 'l pascer della selva rugumare.

Pantere in Africa

Questa ha forma di leonessa, ma è più alta di gambe
e più sottile e lunga. È tutta bianca e pun[te]ggiata
di macchie nere a modo di rosette. Di questa
si diletano tutti li animali di vedere, e sempre
le starebbon dintorno se non fussi la terribilità
del suo viso, onde essa, questo conoscendo, asconde
il viso, e li animali circostanti s'assicurano e fannosi
vicini per meglio potere fruire tanta bellezza, onde
questa subito piglia il più vicino e subito lo divora.

Johannes Ciconia (fl. 1370–1412)

Una Panthera in compagnia di Marte – madrigale

[strumentale]

Superbia

Il fal[co]cone per la sua alterigia e superbia, vole
signoreggiare e sopraffare tutti li altri uccelli che son
di rapina, e sen desidera essere solo; e spesse volte s'è
veduto il falcone assaltare l'aquila, regina delli uccelli.

Magister Piero (1300–1350 ca.)

Con bracchi assai – caccia

Con bracchi assai e con molti sparveri/ uccellavam
su per la riva d'Adda/ e qual diceva “dà dà”/ e qual
“Vacia, Varin, Torna Picciolo”/ e qual predea le
quaglie volo a volo/ quando con gran tempesta un'
acqua venne.

Né corser mai per campagna levrieri/ come faceva
ciascun per fuggir l'acqua/ e qual dicea “Dà qua”/
“Dammi 'l mantel” e tal “Dammi 'l chappello”/
quand'io ricoverai col mio uccello/ ov'una pasturella
il cor mi punse.

Perch'era sola in fra me dico e rido: “eccho la pioggia,
il bosco, Enea e Dido”.

L'aspido

Il morso di questo animale non ha rimedio se non
di subito tagliare le parti morse. Questo sì pestifero
animale ha tale affezione nella sua compagna che
sempre vanno accompagnati; che se per disgrazia
l'uno di loro è morto, l'altro con incredibile velocità
seguita l'ucciditore, ed è tanto attento e sollecito
alla vendetta che vince ogni difficoltà passando ogni
esercito, solo il suo nemico cerca offendere, e passa
ogni spazio e non si può schifarlo se non col passare
l'acque o con velocissima fuga. Ha gli occhi in dentro
e grandi orecchi, e più lo move l'aldito che 'l vedere.

Donato da Cascia

L'aspido sordo – madrigale

[strumentale]

Boie

Questa è gran biscia, la quale con se medesima s'aggluppa alle gambe della vacca in modo non si mova, poi la tetta in modo che quasi la dissezza. Di questa spezie, a tempo di Claudio imperadore, nel monte Vaticano ne fu morta una che aveva uno putto intero in corpo, il quale avea tranghiottito.

Leoni, pardi, pantere, tigri

Questi tengano l'unghie nella guaina e mai le sfoderano, se none addosso alla preda o nemico.

Nicolò del Preposto (fl. 1360–70)

La fiera testa che d'uman si ciba – madrigale-caccia

La fiera testa che d'uman si ciba / pennis auratis
volitum perquirat: [ricerca con le penne d'oro ciò che desidera] / sovr'ogni Italian questa preliba. // Alba sub
ventre palla decoratur [è decorata dal ventre sotto un
panno bianco] / perché del mondo signorie richiede, /
velut eius aspectu demonstratur [com'è dimostrato
dal suo aspetto]. // Cist fier cymiers et la flamma che
m'art! / Soffrir m'estoit, que son fier leopard [questo
feroce cimiero e la fiamma che mi arde! Bisogna che
io sopporti perché essi sono di un feroce leopardo]

Alep Pesce

Alep non vive fori dall'acqua.

Ostrica pel tradimento

Questa, quando la luna è piena, s'apre tutta, e quando il granchio la vede, dentro le getta qualche sasso o festuca, e questa non si può riserrare onde è cibo d'esso granchio. Così fa chi apre la bocca a dire il suo segreto, che fa preda dello indiscreto ulditore.

Francesco Landini (1325/35–1397)

Così pensoso – caccia

Così pensoso com'Amor mi guida / per la verde rivera
passo passo, / senti: “Leva quel sasso!” / “Ve' 'l
granchio, ve'”, “Ve' 'l pesce, piglia piglia.” / “Quest'è
gran meraviglia”. Cominciò Isabella con istrida: /
“Omè omè!” “Che hai? che hai?” / “I son morsa nel
dito”. / “O Lisa, il pesce fugge”. / “I l'ho, i l'ho:
l'Ermellina l'ha preso.” / “Tiel ben, tiel ben.” “Quest'è
bella peschiera.” / Intanto giunsi a l'amorosa schiera, /
dove vaghe trova' donne ed amanti, / che m'accolson
a lor con be' sembianti.

Elisabetta de Mircovich

Pianze la bella Yguana – danza strumentale (1997)

[strumentale]